tari degli onorevoli: Cuccia, Fusco, Berenini e De Puppi.

Si sospende la seduta.

(*La seduta è sospesa alle 3.5 e ripresa alle 3,55*).

Presidente. Le votazioni di ballottaggio hanno dato i seguenti risultamenti:

Per la nomina di un vice presidente.

Votanti 386.

Ebbero voti gli onorevoli: Caetani 256, Cappelli 18. Schede bianche 107, voti dispersi 5.

Proclamo quindi eletto a quarto vice presidente l'onorevole Caetani Onorato.

Per la nomina di due segretari.

Votanti 387.

Ebbero voti gli onorevoli: Miniscalchi 207; Suardo Alessio 189; Lucifero 116; De Martino 87. Schede bianche 53.

Proclamo quindi eletti a segretari gli onorevoli Miniscalchi e Suardo Alessio.

Per la nomina di un questore.

Votanti 390.

Ebbero voti gli onorevoli: Giordano-Apostoli 207; Engel 97. Schede bianche 82, nulle 4.

Proclamo eletto a questore della Camera l'onorevole Giordano-Apostoli.

L'ufficio definitivo di presidenza rimane dunque così costituito:

Presidente: Giuseppe Zanardelli.

Vice-presidenti: Villa, Baccelli, Mussi, e Caetani.

Segretari: Fortunato, Adamoli, Quartieri, D'Ayala-Valva, Zucconi, Di Sant'Onofrio, Miniscalchi, e Suardo.

Questori: De Riseis e Giordano-Apostoli.

Insediamento del Presidente.

Presidente. Invito l'onorevole Zanardelli a venire al seggio presidenziale.

(*Il presidente Zanardelli sale al banco della presidenza; il vice-presidente Villa discende dal seggio presidenziale; si abbracciano e si baciano. — Applausi prolungati a sinistra e al centro*).

Presidente. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi! — Le testimonianze d'affetto che mi prodigaste, concedendomi il massimo onore cui possa aspirare il cittadino d'un libero paese, mi commuovono e mi turbano insieme; poichè la voce mia, per quanto io faccia, non può nemmeno da lungi essere impressa della infinita gratitudine ch'io sento e sentirò incancellabile, per voi.

Questo altissimo ufficio non l'ho ambito, non l'ho neppure desiderato; e poichè con tutta sincerità di coscienza lo riconosco di gran lunga superiore ai miei meriti, per ciò appunto, se contando sulla vostra benevola indulgenza, sulla vostra cordiale cooperazione io l'accetto, l'accetto soltanto come approvazione di que' principii, ai quali, per profondo convincimento, procurai sempre di conformare la mia vita politica, la mia azione parlamentare. (*Applausi a sinistra e al centro*). E precisamente perchè la mia elezione rappresenta, anzichè i titoli d'una persona, un'elevata affermazione d'idee, questa elezione ha un valore incomparabilmente più grande a' miei occhi, è oggetto di assai più vivo compiacimento per l'intelletto e per l'animo mio.

Quali che siano le opinioni politiche che mi sono personali, esse in questo seggio non esistono per me. (*Bene! Bravo!*) Io per l'adempimento dei miei doveri mi considero l'eletto di tutti; (*Vive approvazioni*) io so che le differenti opinioni di quanti seggono in questa Aula non sono che mezzi diversi che ciascuno reputa più atti a raggiungere il supremo bene di quella patria, alla quale sono sacri i cuori di tutti noi, alla quale, quanti qui siamo, vogliamo dedicare tutta l'attività, tutte le forze della nostra vita. (*Applausi generali*).

Perciò l'imparzialità nell'esercizio del mio officio non è soltanto in me uno stretto dovere; essa è parte essenziale di quell'amore alle libere istituzioni che mi accende il petto; poichè lo spirito delle libere istituzioni sarebbe pervertito senza la coscienziosa equanimità, senza l'inflessibile neutralità di chi presiede la Camera. (*Applausi*). Vissuto per lunghi anni nelle minoranze parlamentari, io ne sento nell'animo tutti i diritti, (Benissimo! *a sinistra*) io so che per le minoranze sono principalmente sancite le guarentigie delle quali, come presidente, mi è affidata la rigorosa tutela; so che le minoranze mantengono fervida la vita parlamentare, prestando alle discussioni un movimento senza cui la verità e l'errore passerebbero spesso inavvertiti nell'opera legislativa. (*Benissimo!*)

Un altro concetto che in me è antico e fermissimo è quello del grande rispetto che devesi alla libertà della tribuna; chè in questo recinto la parola umana è mestieri che possa esser l'arma invitta di ogni diritto, di